

Gazzetta del Sud 10 Maggio 2026

Le mire dei clan sugli appalti pubblici “Revolvo”, la Dda chiede 9 condanne

Quadro d'accusa ribadito e pesanti richieste di condanne davanti al Giudice dell'udienza preliminare. E mano pesante del pubblico ministero Sara Amerio al termine della requisitoria del processo “Revolvo”, l'inchiesta della Guardia di Finanza che avrebbe scoperto un sistema diffuso di infiltrazioni dell'imprenditoria mafiosa negli appalti pubblici indetti da Palazzo San Giorgio. Nel dettaglio la Procura antimafia ha chiesto la condanna di tutti e nove gli imputati: Serena Assumma, 9 anni e 4 mesi di reclusione; Antonio Mazzone, 6 anni e 8 mesi; Surinder Singh, 6 anni e 8 mesi; Francesco Gironda, 10 anni e 8 mesi; Filippo Gironda, 8 anni; Giovanni Gironda, 6 anni e 8 mesi; Vincenzo Cuzzola, 6 anni e 8 mesi, Giancarlo Cutrupi, 4 anni e 8 mesi; Alfredo Maria Maesano, 7 anni e 4 mesi. Due le udienze già messe in calendario per le arringhe difensive. Tra i capi di imputazioni anche il concorso esterno in associazione mafiosa, per aver cooperato con i clan di Reggio sud con l'obiettivo di «condizionare l'attività amministrativa di enti pubblici locali; interferire sulle loro scelte; reiterare plurime violazioni di legge con specifico riferimento alle procedure disciplinate dal codice degli appalti». Tra gli imputati anche funzionari pubblici dei settori comunali Programmazione, Reti e sottoservizi, Arredo urbano e Verde pubblico. Nel mirino della Guardia di Finanza anche l'appalto relativo alla struttura sportiva del quartiere San Giovannello e al progetto integrato del xentro agroalimentare di Mortara. L'inchiesta “Revolvo” è considerata la prosecuzione dell'inchiesta “Araba Fenice” ed è stata rafforzata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo.

Francesco Tiziano